

Un'altra sedicenne in gravissime condizioni a Milano

Indiziati di reato i tre «patròn» del tragico concerto al Castello

L'imputazione è di omicidio colposo e di lesioni colpose - Il palleggio delle responsabilità - Oggi l'autopsia sul corpo di Tiziana Canesi, la ragazza vittima del crollo - Dimessi alcuni dei feriti

MILANO — Adesso, la parola è alle indagini. E alle polemiche inevitabilmente scatenatesi in un prevedibile palleggio di responsabilità.

La tragedia del Castello Sforzesco, con un morto e decine di feriti, precipitati nel fossato per la rottura della ringhiera su un ponte levatoio durante lo spettacolo musicale di lunedì sera, sta incominciando comunque ad avere conseguenze anche sul piano giuridico.

Ieri mattina il sostituto procuratore della Repubblica Davide Iori, ha emesso tre comunicazioni giudiziarie contro gli organizzatori privati del «Superconcerto d'estate», fra i quali il «patròn» Vittorio Salvetti, il principale promotore dell'iniziativa.

Il dottor Iori, già nella notte di lunedì, aveva interrogato numerosissimi testimoni del tragico volo. Il magistrato ha sentito in particolare alcuni giovani che si trovavano sul traballante ponte levatoio o nelle immediate vicinanze, mentre una folla di parecchie centinaia di persone premeva con violenza nel tentativo di sfondare il cancello di ferro per entrare ad assistere al concerto di Renato Zero, Alan Sorrenti, Mia Martini, «Premiata Foveria Marconi» e altre vedettes della canzone e del rock.

Nel tentativo di mettere in luce le eventuali responsabilità per l'accaduto (le comunicazioni giudiziarie parlano di lesioni colpose ed omicidio colposo) il sostituto procuratore ha anche interrogato poco dopo il gravissimo incidente, l'assessore comunale alla cultura Guido Agnina, recatosi al Castello Sforzesco dopo aver appreso la notizia della tragedia.

Non solo indagini però, ma anche come abbiamo detto, polemiche e rimpallio di accuse. Ha aperto le ostilità Vittorio Salvetti, il quale poco dopo l'incidente si era rifiutato di far sospendere il programma su invito del viceprefetto Lucchese. «Lo spettacolo era previsto già da due mesi — avrebbe replicato Salvetti — ed avevo chiesto la presenza di 200 poliziotti che mi è stata negata».

Sia di fatto, come hanno spiegato lo stesso dottor Lucchese e il comandante dei vigili del fuoco ing. Migliani, che la struttura interna del Castello erano totalmente inadeguate a sopportare un afflusso di oltre diecimila spettatori. I pompieri, infatti, avevano dato l'agibilità solo per circa 3000 persone. Senza contare che all'esterno del Castello, premevano per entrare almeno altri ottomila giovani. E proprio l'impossibilità di far accedere la immensa folla al cortile interno del Castello Sforzesco è stata la molla che ha scatenato la tragedia: decine di feriti precipitati nel fossato e, purtroppo, un morto, Tiziana Canesi, di 16 anni ap-

pena compiuti, è infatti deceduta un paio d'ore dopo il ricovero in ospedale. Ora le condizioni dei 19 feriti stanno migliorando e molti di loro sono stati già dimessi.

Rimane ancora in grave pericolo di vita un'altra sedicenne, Stefania Montone, per la quale i medici del Policlinico si sono riservati la prognosi.

Intanto il sostituto procuratore della Repubblica Iori, proprio per stabilire con esattezza il numero di spettatori presenti all'interno del Castello durante lo spettacolo (che è stato fatto proseguire nonostante il gravissimo incidente al ponte levatoio) ha disposto il sequestro del «borderò» della SIAE da cui è possibile risalire al numero di biglietti venduti. Inoltre il magistrato ha fatto precludere l'accesso al ponte levatoio dal quale sono precipitati decine di giovani ed ha fatto sigillare l'ingresso al fossato. Infine il giudice ha disposto l'autopsia sul corpo di Tiziana Canesi. La perizia necroscopica dovrebbe essere effettuata questa mattina all'Istituto di medicina legale.

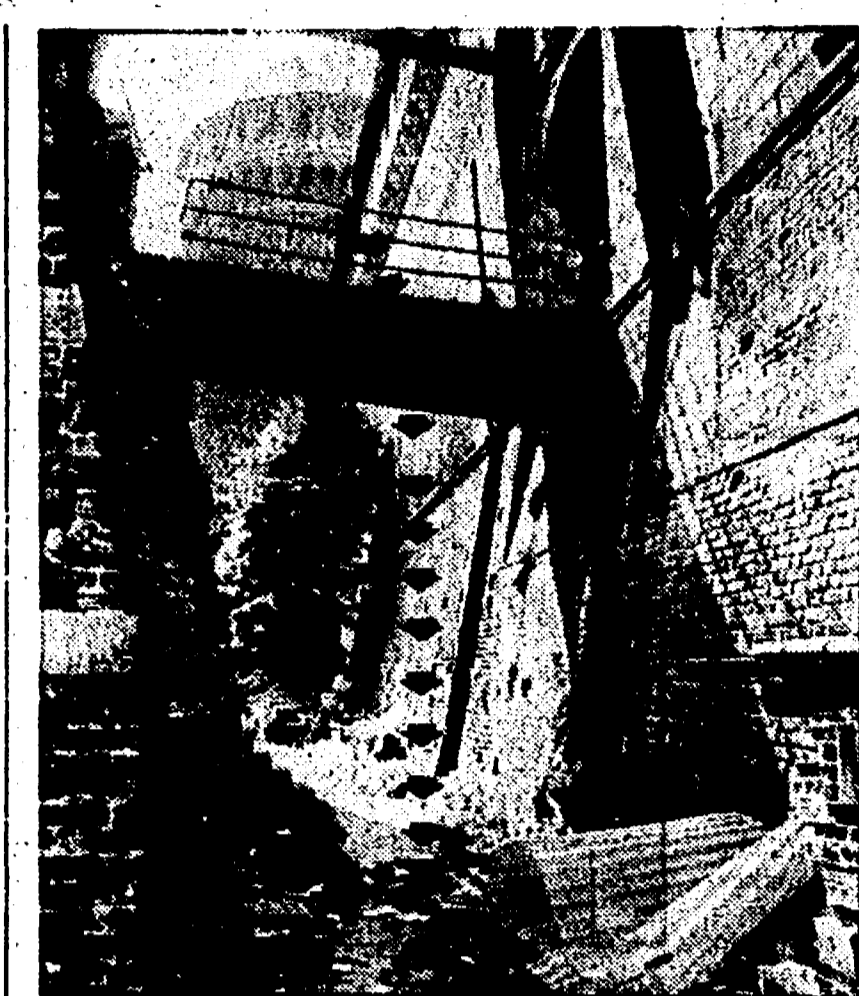
Per un paio d'ore, l'altra sera, si era tenuto addirittura per l'incolumità della vedetta principale del «Superconcerto», Renato Zero, infatti, dopo la sua esibizione, non ce l'ha fatta a lasciare il Castello a causa del muro di folla urlante ed acclamante che circondava il palcoscenico. Zero è stato così costretto a rifugiarsi fino al termine dello spettacolo, in un angolo sotterraneo nel pressi del palco insieme al suo seguito. Solo molto dopo la mezzanotte il cantante è riuscito a «sganciarsi» e a lasciare il Castello Sforzesco a bordo di un furgone protetto dalle forze di polizia.

Dopo l'incidente di lunedì il Comune di Milano, patrocinatore dello spettacolo, ha annullato il concerto del «Pooh» che avrebbe dovuto tenersi ieri sera al Vigorelli e per il quale l'amministrazione comunale si era limitata a mettere a disposizione le strutture del velodromo. Anche lo spettacolo di balletti sovietici previsto per ieri sera al Castello Sforzesco è stato sospeso.

«Dopo l'incidente di lunedì il Comune di Milano, patrocinatore dello spettacolo, ha annullato il concerto del «Pooh» che avrebbe dovuto tenersi ieri sera al Vigorelli e per il quale l'amministrazione comunale si era limitata a mettere a disposizione le strutture del velodromo. Anche lo spettacolo di balletti sovietici previsto per ieri sera al Castello Sforzesco è stato sospeso.

«Dopo l'incidente di lunedì il Comune di Milano, patrocinatore dello spettacolo, ha annullato il concerto del «Pooh» che avrebbe dovuto tenersi ieri sera al Vigorelli e per il quale l'amministrazione comunale si era limitata a mettere a disposizione le strutture del velodromo. Anche lo spettacolo di balletti sovietici previsto per ieri sera al Castello Sforzesco è stato sospeso.

«Dopo l'incidente di lunedì il Comune di Milano, patrocinatore dello spettacolo, ha annullato il concerto del «Pooh» che avrebbe dovuto tenersi ieri sera al Vigorelli e per il quale l'amministrazione comunale si era limitata a mettere a disposizione le strutture del velodromo. Anche lo spettacolo di balletti sovietici previsto per ieri sera al Castello Sforzesco è stato sospeso.



MILANO — Il ponte levatoio dal quale sono precipitati gli spettatori che si accalcavano per entrare al concerto

Elio Spada

Nella sua fase più viva il festival dei giovani a Livorno

Divertirsi e «parlare del mondo»

Un intenso programma di incontri e iniziative internazionali - Di notte il camping è praticamente un'altra festa - Oggi 3 appuntamenti musicali e di dibattito sulla droga - Domani concerto di Guccini

Dal nostro inviato
LIVORNO — Ci sono voluti tre giorni per metter su l'enorme struttura che campeggia nell'entrata del Festival nazionale della FGCI. Il vento lo strappava, lo staccava, quasi lo faceva volare. Il primo giorno è stato tutto, il secondo rimesso a metà, poi finalmente, la domenica, il festival ha cominciato. E' un festival di «ordine si può intravedere da tutto il lungomare». «Una festa dei giovani per parlare del mondo».

Il festival, giunto al culmine, è ora ai suoi momenti salienti, quelli più ricchi di iniziative, di dibattiti e di mega-concerti. La prima metà del festival ha già detto molte cose, ha fatto intravedere la natura di questo incontro che vuole essere, programmaticamente, diverso dalla festa tradizionale a cui siamo abituati. I

giovani sono arrivati qui con l'autostop, stivati dentro scompartimenti di treni strapieni di oggetti da artigianato, manifesti, persino di dolci da vendere alla Rotonda d'Ardenza. E' un festival, tra i ragazzi venuti dal Veneto, dalla Sicilia, dall'Abruzzo e dal Piemonte, con i compagni di Livorno, attenti al corretto funzionamento della macchina organizzativa.

Dormono quasi tutti nei campeggi di Villa Gardato, a tre chilometri dalla Rotonda, uno spazio pubblico recuperato proprio dalla FGCI livornese, che li tiene il Festival provinciale della gioventù. Di notte il camping è praticamente un'altra festa. Girando tra le tende, tra i gruppi che cantano o discutono, fra gli incontri spontanei che nascono con le quaranta delegazioni straniere, si può comprende-

re perché, oggi, i giovani della FGCI hanno sentito l'esigenza di questa iniziativa, a sei anni di distanza dalla loro ultima festa tenuta a Ravenna. Dietro le pagine di questo periodo travagliato, anche di crisi e di difficoltà, si sente ora la necessità di riprendere in pieno quella marcia di avvicinamento e di dialogo con i giovani e con le loro multiformi organizzazioni e strutture di aggregazione, sino a essere la Lega ambiente, l'Associazione macrobiotica, La Lega per i diritti dei popoli.

La festa offre la più ampia possibilità di confronto, non solo negli stand, ma anche nei dibattiti che spaziano dall'energia nucleare alla pace, dall'amore al sindacato, dalla droga alla prostituzione. Una delle pagine più interessanti riguarda però gli in-

contri e i dibattiti internazionali. Una giornata a Livorno del giovane con il sacco a pelo si pone quindi tra la vacanza, la militanza politica, il desiderio di approfondimento e la voglia di scoprirsi, oggi, comunisti degli anni 80. Intanto oggi, al Festival, si discute di uno dei problemi più assillanti del «pianeta giovani», e cioè la droga: lo Jarano, alle ore 18.30, alla sala incontri, Luigi Cancrini e Marco Farnagoli, in serata, tre appuntamenti musicali con David Riondino, la Big band della Rai di Roma ed una serie di film sul rock.

Domani, invece, Antonio Bassolino, Corrado Stabianò e Giovanni Russo discuteranno i nuovi termini della questione meridionale. In serata, al Palasport, spettacolo di Francesco Guccini.

Domani, invece, Antonio Bassolino, Corrado Stabianò e Giovanni Russo discuteranno i nuovi termini della questione meridionale. In serata, al Palasport, spettacolo di Francesco Guccini.

Domani, invece, Antonio Bassolino, Corrado Stabianò e Giovanni Russo discuteranno i nuovi termini della questione meridionale. In serata, al Palasport, spettacolo di Francesco Guccini.

Domani, invece, Antonio Bassolino, Corrado Stabianò e Giovanni Russo discuteranno i nuovi termini della questione meridionale. In serata, al Palasport, spettacolo di Francesco Guccini.

Domani, invece, Antonio Bassolino, Corrado Stabianò e Giovanni Russo discuteranno i nuovi termini della questione meridionale. In serata, al Palasport, spettacolo di Francesco Guccini.

Direttore ALFREDO BILIN
Condirettore CLAUDIO PISTRUCCIO
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
FUNITA' autorizz. giornale n. 4525. Direzione, Redazione e Amministrazione: 00185 Roma, via del Teatro, n. 19 - Telefoni centralino: 4950151-4950152-4950153-4950154-4951251-4951252-4951253-4951254-4951255
Stampatore Grafica G.A.T.E. - 00185 Roma - Via del Teatro, 19

Concluso il seminario della sinistra indipendente su «partiti e Stato»

Quale riforma per le istituzioni?

ambiziose tutte le forze di sinistra e progressiste. Innanzitutto, la controversia «parola o governabilità»: quanto incide in proposito la difficoltà dei partiti a rappresentare la spinta complessiva della società civile? La risposta non è univoca, e diverse sono le responsabilità. Su questo hanno insistito Stefano Rodotà («I partiti debbono proiettare una diversa immagine di se stessi per non cadere in una crisi di rappresentanza»), Antonio Baldassarre («Ridurre i margini di verticismo e professionalismo nel mondo politico, aprire spazi a forme di auto-

gestione»), e Carla Ravajoli («Bisogna restituire alla società una politica che le somigli, e questo è un banco di prova per i partiti di sinistra»). Che fare, allora? E' sufficiente — rispetto alle caratteristiche tipiche del sistema di potere, costruito dalla Dc, nella «occupazione» delle istituzioni — una riduzione degli spazi di intervento dei partiti, come pure ha sostenuto il radicale Massimo Teodori, in una sorta di pretesa «palingenesi sociale» rispetto alle forze politiche organizzate? Se il tema delle nuove presenze sociali (dei «nuovi sogget-

ti», e delle loro forme di organizzazione — autonoma) esiste, ciò non può surrogare la funzione decisiva dei partiti nella democrazia. Né tantomeno il discorso si può spostare unicamente sulla discussione dei nuovi meccanismi elettorali, più o meno importati da altre esperienze come il modello americano, o quello francese. Quest'ultimo — cui ha fatto riferimento un altro dei relatori, Giuliano Amato — ha dimostrato con l'esperienza una sua efficacia incontestabile nella pratica di una politica di cambiamento; ma la questione torna allora quell'intreccio necessario tra

progetto politico, modi di costruzione di una alternativa ed ipotesi di riforma istituzionale. Su questo nesso hanno puntato gli interventi di Lucio Magri e Franco Bassolino: se è vero, ha osservato quest'ultimo, che non corrisponde a verità la tesi secondo cui oggi vince chi «converte al centro» il voto di esempio della Francia — l'esigenza di sbloccare un sistema politico come il nostro non può non essere messa in relazione con i processi strutturali di cambiamento in corso nella società, e con più incisive indicazioni programmatiche in grado di rafforzare l'intensità della sinistra su un chiaro schieramento di progresso).

Sui partiti e il sistema elettorale, il parlamentare e il governo, sono inoltre intervenuti tra gli altri con interessanti relazioni Gianni Ferrara, Paolo Barile e Francesco D'Onofrio.

progetto politico, modi di costruzione di una alternativa ed ipotesi di riforma istituzionale. Su questo nesso hanno puntato gli interventi di Lucio Magri e Franco Bassolino: se è vero, ha osservato quest'ultimo, che non corrisponde a verità la tesi secondo cui oggi vince chi «converte al centro» il voto di esempio della Francia — l'esigenza di sbloccare un sistema politico come il nostro non può non essere messa in relazione con i processi strutturali di cambiamento in corso nella società, e con più incisive indicazioni programmatiche in grado di rafforzare l'intensità della sinistra su un chiaro schieramento di progresso).

Sui partiti e il sistema elettorale, il parlamentare e il governo, sono inoltre intervenuti tra gli altri con interessanti relazioni Gianni Ferrara, Paolo Barile e Francesco D'Onofrio.

progetto politico, modi di costruzione di una alternativa ed ipotesi di riforma istituzionale. Su questo nesso hanno puntato gli interventi di Lucio Magri e Franco Bassolino: se è vero, ha osservato quest'ultimo, che non corrisponde a verità la tesi secondo cui oggi vince chi «converte al centro» il voto di esempio della Francia — l'esigenza di sbloccare un sistema politico come il nostro non può non essere messa in relazione con i processi strutturali di cambiamento in corso nella società, e con più incisive indicazioni programmatiche in grado di rafforzare l'intensità della sinistra su un chiaro schieramento di progresso).

Sui partiti e il sistema elettorale, il parlamentare e il governo, sono inoltre intervenuti tra gli altri con interessanti relazioni Gianni Ferrara, Paolo Barile e Francesco D'Onofrio.

Maurizio Michelini

«Calvi» detto delle vaghe spiegazioni — ha detto il legale — sulla provenienza delle azioni; disse solo che venivano dall'estero e non da chi provenissero. Manciaroni ritiene evidentemente che si trovi qui la spia di una macroscopica violazione. Dunque il reato, questa la tesi di Manciaroni, va addebitato totalmente a Calvi, che evitò di spiegare i reali contorni della manovra.

L'avvocato Oreste Domegioni, difensore del direttore della «Centrale», Giorgio Capuzzi ha a sua volta insistito sul fatto che il suo assistito è stato un semplice esecutore, un burocrate attento e nulla più al quale venivano girate le istruzioni di Calvi.

Anche l'avv. Pedrezzi, difensore del latitante Carlo Castelberg, ha detto che il suo assistito era all'oscuro di tutto.

Il comitato della «194»: cambiare il decreto sanitario

ROMA — Il comitato nazionale per la difesa della 194 ha scritto una lettera al ministro della Sanità Altissimo per chiedere la sospensione del decreto legge che blocca gli organi delle Unità Sanitarie Locali. Nel documento il comitato fa presente «il rapporto che viene a crearsi fra questo decreto e l'applicazione della legge 194 sulla intrasmissibilità della gravidanza e della legge 405 sui consuntori».

«Non è infatti accuratamente noto se il decreto in vigore non è dove l'obiezione di coscienza rende impossibile l'applicazione della legge, gli ospedali hanno sempre stipulato convenzioni con medici esterni non obiettori» per poter fare una corretta applicazione della legge. «Ora, è evidente, sostengono i comitati rivolgendosi al ministro, che se non fosse per la presenza di molte Regioni si sono mosse con lentezza, che hanno ancora residui passivi che debbono essere utilizzati, e che comunque la ulteriore diffusione dei consuntori è necessaria in generale».

Il decreto al quale si riferisce il comitato per la 194 stabilisce che dal 30 aprile 1981 «è fatto divieto di affidare consuntori professionali sotto qualsiasi forma a personale estraneo alle unità sanitarie locali». Ora, è evidente, sostengono le donne, che se tale norma fosse applicata «in molte zone del paese sarebbe impossibile sia ricorrere alle convenzioni per garantire l'applicazione della legge 194, sia continuare nell'attività di diffusione dei consuntori». E' per questi motivi che il comitato chiede al ministro di «prendere in considerazione la possibilità che il decreto sia modificato nel senso di stabilire una precisa eccezione alle norme suddette per quanto riguarda la applicazione delle leggi 194 e 405».

Ordinate una Renault entro il 31 luglio: il prezzo non cambierà fino alla consegna. Garantiscono i Concessionari Renault.